

# *Riflessioni sull'opera di Eugenia Liaci*

Così soltanto io sento l'universo  
Che senza la partecipazione della mia anima  
In sé stesso è sol gelo e vita vuota  
E se si rivelasse impotente  
A generarsi a nuovo nelle anime  
Trovar potrebbe in sé soltanto morte.

*(Rudolf Steiner, Calendario dell'anima, 33°  
settimana)*

Ritrovo in queste parole i lavori di Eugenia, in cui sembra concretizzarsi via via quel modo di conoscere il mondo e di agire nel mondo, quella collaborazione tra l'occhio e la mano che esprime una qualità soggettivo-oggettiva, sensibile-spirituale.

Qui l'artista è ponte tra mondo dell'anima e mondo della natura, come tra mondo della morale e mondo della vita. “Le regole della morale sono le stesse regole dell'arte” diceva Robert Schumann: la lettura della natura e dell'uomo attraverso le leggi del colore attiva l'elemento propriamente umano, quello creativo: di nuovi valori, di una nuova natura.

Il risultato, in questo senso, è artistico-esistenziale. Il cammino dell'artista diventa il contenuto della sua opera.

*Roberto Calosi psicologo, psicoterapeuta dell'arte  
presidente Scuola di Luca, Firenze*